

**AMNESTY INTERNATIONAL
COMUNICATO STAMPA**

Embargo internazionale: martedì 29 aprile 2025 alle 01:01 ora svizzera

**Rapporto annuale di Amnesty International
L'“effetto Trump” accelera le tendenze distruttive**

Londra/Berna, 29 aprile 2025 - La campagna anti-diritti dell'amministrazione Trump sta accelerando vertiginosamente le tendenze dannose già presenti, sminuzzando le protezioni internazionali dei diritti umani e mettendo in pericolo miliardi di persone in tutto il pianeta, ha avvertito oggi Amnesty International in occasione del lancio del proprio rapporto annuale, “Lo stato dei diritti umani nel mondo”. L'organizzazione esorta gli Stati, Svizzera in particolare, a difendere senza ambiguità il sistema internazionale di protezione dei diritti umani.

Con la propria analisi della situazione dei diritti umani in 150 paesi, l'organizzazione constata come le politiche di Trump aggravino i danni causati da altri dirigenti mondiali nel corso del 2024. In questo modo si distruggono decenni di lavoro faticoso per costruire e far progredire i diritti umani fondamentali universali e accelerano il precipitare dell'umanità in una nuova era brutale caratterizzata dalla commistione di pratiche autoritarie e avidità aziendale.

“Anno dopo anno, abbiamo messo in guardia dai pericoli di un arretramento dei diritti umani. Ma gli eventi degli ultimi 12 mesi – a partire dal genocidio dei palestinesi di Gaza da parte di Israele - hanno messo a nudo quanto il mondo possa essere infernale per molte persone quando gli Stati più potenti si liberano del diritto internazionale e non rispettano le istituzioni multilaterali. In questo momento storico, in cui le leggi e le pratiche autoritarie si moltiplicano in tutto il mondo nell'interesse di pochi, i governi e la società civile devono lavorare con urgenza per riportare l'umanità su un terreno più sicuro”, ha dichiarato Agnès Callamard, Segretaria generale di Amnesty International.

Il rapporto “Lo Stato dei Diritti Umani nel Mondo” documenta una violenta e diffusa repressione del dissenso, una catastrofica escalation di conflitti armati, sforzi inadeguati per affrontare il collasso climatico e un crescente contraccolpo a livello globale contro i diritti di migranti, rifugiati, donne, ragazze e persone LGBTIQ+. A meno di una svolta globale, ognuno di questi aspetti rischia di peggiorare ulteriormente nel 2025.

“Nei primi cento giorni dal suo secondo mandato, il presidente Trump ha dimostrato solo un totale disprezzo per i diritti umani universali. Il suo governo ha preso rapidamente e volontariamente di mira istituzioni e iniziative vitali, statunitensi e internazionali, concepite per rendere il nostro un mondo più sicuro e più giusto. Il suo assalto a tutto campo ai concetti stessi di multilateralismo, asilo, giustizia razziale e di genere, salute globale e azione climatica salvavita sta aggravando i danni significativi che questi principi e istituzioni hanno già subito e sta ulteriormente incoraggiando altri leader e movimenti contrari ai diritti a unirsi al suo assalto”, ha aggiunto Agnès Callamard.

“Ma che sia chiaro: le radici di questa malattia sono ben più profonde delle azioni del Presidente Trump. Da anni assistiamo a una strisciante diffusione di pratiche autoritarie tra gli Stati di tutto il mondo, favorita dirigenti eletti o persone che aspirano a ruoli dirigenziali. Mentre ci trascinano in una nuova era di disordini e crudeltà, tutti coloro che credono nella libertà e nell'uguaglianza devono farsi forza per contrastare attacchi sempre più estremi al diritto internazionale e ai diritti umani universali”.

La proliferazione di leggi, politiche e pratiche autoritarie contro la libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica, che Amnesty International ha documentato nel 2024, è stata al centro del contraccolpo globale contro i diritti umani. I governi di tutto il mondo hanno cercato di eludere le responsabilità, di rafforzare il proprio potere e di infondere la paura mettendo al bando i media, sciogliendo o sospendendo le Ong e i partiti politici, imprigionando le voci critiche sulla base di accuse infondate di “terrorismo” o “estremismo” e criminalizzando i difensori dei diritti umani, gli attivisti per il clima, i manifestanti per la solidarietà con Gaza e altri dissidenti.

Le forze di sicurezza di diversi Paesi hanno fatto ricorso ad arresti arbitrari di massa, sparizioni forzate e spesso a un uso eccessivo - a volte letale - della forza per reprimere la disobbedienza civile. Le autorità del Bangladesh hanno emesso ordini di “sparare a vista” contro le proteste studentesche, causando quasi 1000 morti, mentre le forze di sicurezza del Mozambico hanno scatenato la [peggiore repressione delle proteste degli ultimi anni](#) in seguito a elezioni contestate, causando almeno 277 morti.

In Turchia, il governo ha imposto divieti generalizzati alle proteste e continua a [usare la forza in modo illegale e indiscriminato](#) contro i manifestanti pacifici, ma il potere popolare ha prevalso in Corea del Sud, quando il presidente Yoon Suk Yeol ha sospeso alcuni diritti umani e ha [dichiarato la legge marziale](#), per poi essere rimosso dall'incarico e vedere queste misure annullate dopo le massicce proteste pubbliche.

I conflitti armati evidenziano fallimenti ripetuti

Quando i conflitti si sono moltiplicati o intensificati, le forze statali e i gruppi armati hanno agito in modo sfacciato, commettendo crimini di guerra e altre gravi violazioni del diritto internazionale umanitario che hanno devastato le vite di milioni di persone.

Amnesty International ha documentato il genocidio di Israele contro i palestinesi di Gaza in un [rapporto storico](#) e il suo sistema di apartheid e occupazione illegale in Cisgiordania è diventato sempre più violento. Nel frattempo, la Russia ha ucciso più civili ucraini nel 2024 di quanti ne avesse uccisi l'anno precedente, continuando a colpire le infrastrutture civili e sottoponendo i detenuti a [torture e sparizioni forzate](#).

Le Forze di Supporto Rapido del Sudan hanno inflitto diffuse [violenze sessuali](#) a donne e ragazze, in quello che equivale a crimini di guerra e possibili crimini contro l'umanità, mentre il numero di persone sfollate internamente a causa dei due anni di guerra civile del Sudan è salito a 11 milioni - più che in qualsiasi altra parte del mondo. Eppure, questo conflitto ha suscitato una quasi totale indifferenza globale, a parte gli attori cinici che hanno sfruttato l'opportunità di [violare l'embargo sulle armi](#) nel Darfur.

I Rohingya hanno continuato a subire attacchi razzisti in Myanmar, spingendo [molte persone a fuggire dalle proprie case](#) nello Stato di Rakhine. I [massicci tagli agli aiuti esteri dell'amministrazione Trump](#) hanno poi aggravato la situazione, causando la chiusura degli ospedali nei campi profughi della vicina Thailandia, esponendo i difensori dei diritti umani in fuga al rischio di deportazione e mettendo a rischio i programmi che aiutano le persone a sopravvivere al conflitto.

La sospensione iniziale degli aiuti esteri statunitensi ha avuto un impatto anche sui servizi sanitari e sul sostegno ai bambini separati con la forza dalle proprie famiglie nei campi di detenzione in Siria, mentre i tagli improvvisi hanno interrotto i programmi salvavita nello Yemen, incluso il trattamento della malnutrizione per i bambini, le madri incinte e che allattano, i rifugi sicuri per le sopravvissute alla violenza di genere e l'assistenza sanitaria per i bambini affetti da colera e altre malattie.

“Amnesty International ha da tempo messo in guardia dai doppi standard che indeboliscono l'ordine basato sulle regole. Nel 2024, l'impatto di questo frenetico regresso ha raggiunto livelli record nel 2024, da Gaza alla [Repubblica Democratica del Congo](#). Avendo aperto la strada a questo caos non garantendo il rispetto universale dello Stato di diritto, la comunità internazionale deve ora assumersi la responsabilità delle proprie azioni», ha dichiarato Agnès Callamard.

“Il costo di questi fallimenti è enorme, ovvero la perdita di protezioni vitali costruite per salvaguardare l'umanità dopo gli orrori dell'Olocausto e della Seconda guerra mondiale. Nonostante le sue numerose imperfezioni, la cancellazione del sistema multilaterale non è una risposta. Deve essere rafforzato e ripensato. Eppure, dopo averlo visto subire ulteriori danni nel 2024, oggi l'amministrazione Trump sembra intenzionata a prendere a colpi di motosega i resti della cooperazione multilaterale per rimodellare il nostro mondo attraverso una dottrina transazionale intrisa di avidità, insensibile interesse personale e dominio di pochi”.

I governi stanno abbandonando le generazioni future

Lo Stato dei diritti umani nel mondo presenta prove evidenti del fatto che il mondo sta condannando le generazioni future a un'esistenza sempre più dura in seguito ai fallimenti collettivi nell'affrontare la crisi climatica, nell'invertire le disuguaglianze sempre più profonde e nel limitare il potere delle imprese.

[La COP29 è stata una catastrofe](#), con un numero record di lobbisti dei combustibili fossili che hanno ostacolato i progressi verso un'equa transizione, mentre i Paesi più ricchi hanno costretto le nazioni a basso reddito ad accettare accordi di finanziamento del clima irrisori. La sconsiderata decisione del Presidente Trump di abbandonare l'Accordo di Parigi e il suo ritorno a “drill, baby drill” non hanno fatto altro che aggravare questi fallimenti e potrebbero incoraggiare altri a seguirne l'esempio.

“Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato e il primo a superare di 1,5°C i livelli preindustriali. Le inondazioni che hanno devastato l'Asia meridionale e l'Europa, le siccità che hanno devastato l'Africa meridionale, gli incendi che hanno raso al suolo vaste aree della foresta amazzonica e gli uragani che hanno devastato gli Stati Uniti hanno messo a nudo l'immenso costo umano del riscaldamento globale, anche ai livelli attuali. Con un aumento di 3°C previsto per questo secolo, le nazioni più ricche sanno di non essere immuni da disastri innaturali sempre più estremi - come hanno dimostrato i recenti incendi in California - ma agiranno?” ha dichiarato Agnès Callamard.

Il futuro si prospetta molto più cupo per molte donne, ragazze e persone LGBTIQ+, tra l'intensificarsi degli attacchi all'uguaglianza e all'identità di genere. I Talebani hanno imposto restrizioni ancora più drastiche sull'esistenza pubblica delle donne in Afghanistan, mentre le autorità iraniane hanno intensificato il brutale giro di vite contro le donne e le ragazze che sfidano l'obbligo di indossare il velo. Gruppi di donne alla ricerca di persone care scomparse in Messico e Colombia hanno affrontato ogni sorta di minacce e attacchi.

Il Malawi, il Mali e l'Uganda hanno adottato misure per criminalizzare o mantenere i divieti sulle relazioni omosessuali tra adulti consenzienti, mentre la Georgia e la Bulgaria hanno seguito l'esempio della Russia nel reprimere la presunta “propaganda LGBTIQ+”. L'amministrazione Trump sta rafforzando il contraccolpo globale contro la giustizia di genere, smantellando gli sforzi per affrontare la discriminazione, attaccando senza sosta i diritti delle persone transgender e ponendo fine ai finanziamenti per la salute, l'istruzione e altri programmi che sostenevano donne e ragazze in tutto il mondo.

I governi stanno danneggiando ulteriormente le generazioni presenti e future non regolando adeguatamente le nuove tecnologie, abusando degli strumenti di sorveglianza e rafforzando la discriminazione e le disuguaglianze attraverso un maggiore uso dell'intelligenza artificiale.

Le aziende tecnologiche hanno da tempo favorito pratiche discriminatorie e autoritarie, ma il Presidente Trump ha esacerbato questa tendenza, incoraggiando le aziende di social media a ridurre le protezioni - tra cui [la rimozione da parte di Meta del fact-checking di terze parti](#) - e a raddoppiare il modello di business che consente la diffusione di contenuti odiosi e violenti. L'allineamento tra l'amministrazione Trump e i miliardari del settore tecnologico rischia inoltre di aprire le porte a un'era di corruzione dilagante, disinformazione, impunità e acquisizione del potere statale da parte delle aziende.

“Dal far sedere i miliardari del settore tecnologico in posizione privilegiata durante il suo insediamento al concedere all'uomo più ricco del mondo un accesso senza precedenti all'apparato governativo degli Stati Uniti: pare che il presidente Trump lascerà che i suoi alleati auto-referenziali ed affaristi corrano a briglia sciolta, senza il minimo riguardo per i diritti umani e nemmeno per lo stato di diritto”, ha dichiarato Agnès Callamard.

Sforzi vitali per sostenere la giustizia internazionale

Nonostante la crescente opposizione da parte di Stati potenti - aggravata quest'anno dalle [spudorate sanzioni dell'amministrazione Trump contro il procuratore della CPI](#) - la giustizia internazionale e gli organismi multilaterali hanno continuato a spingere per l'assunzione di responsabilità ai più alti livelli, con i governi del Sud globale che hanno guidato diverse iniziative significative.

La CPI ha emesso [mandati di arresto contro alti funzionari statali e leader di gruppi armati in Israele](#), Gaza, Libia, Myanmar e Russia. [Le Nazioni Unite hanno compiuto un passo importante](#) verso i negoziati per un trattato sui crimini contro l'umanità, di cui c'è grande bisogno, e le Filippine hanno seguito l'esempio, [arrestando il mese scorso l'ex presidente Rodrigo Duterte](#), sui cui pendeva un mandato di cattura della Corte penale internazionale per il crimine contro l'umanità di omicidio.

La Corte internazionale di giustizia (CIG) ha [emesso tre serie di ordini di misure provvisorie nella causa che il Sudafrica](#) ha intentato contro Israele in base alla Convenzione sul genocidio e ha emesso un parere consultivo che dichiara l'illegalità dell'occupazione israeliana del territorio palestinese, compresa Gerusalemme Est. Anche l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che chiede a Israele di porre fine all'occupazione e, nel gennaio 2025, otto Stati del Sud globale hanno costituito il Gruppo dell'Aia, impegnato a prevenire i trasferimenti di armi a Israele e a ritenerlo responsabile delle violazioni del diritto internazionale.

“Il moltiplicarsi di attacchi alla Corte penale internazionale a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi indicano che questo sta emergendo come uno dei principali temi sui quali impegnarsi nel 2025. Tutti i governi devono fare tutto ciò che è in loro potere per sostenere la giustizia internazionale, ritenere responsabili dei loro atti gli autori dei crimini e proteggere la CPI e il suo personale dalle sanzioni”, ha dichiarato Agnès Callamard.

La Svizzera di deve impegnare chiaramente a sostegno dei diritti umani

Il rapporto annuale di Amnesty International punta il dito contro la Svizzera per due decisioni controverse: la sospensione del sostegno umanitario all'UNRWA durante la crisi a Gaza e la sua reticenza a conformarsi alla storica sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani (Corte EDU) in favore dell'Associazione Anziane per il clima Svizzera.

“Queste prese di posizione indeboliscono la tradizione umanitaria della Svizzera e mettono in questione il suo impegno a favore del diritto internazionale. Le autorità svizzere devono riallacciarsi chiaramente con il loro ruolo sulla scena internazionale e difendere senza ambiguità il sistema globale di protezione dei diritti umani”, sottolinea Alexandra Karle, direttrice di Amnesty International Svizzera.

“A livello nazionale, Amnesty è preoccupata per l’erosione del diritto di manifestare che ha un ruolo ancor più importante in un contesto internazionale segnato dall’ascesa di regimi autoritari e di discorsi di odio. In un mondo del genere, la capacità della popolazione di riunirsi pacificamente e di esprimere le proprie rivendicazioni diventa un baluardo essenziale contro l’arbitrio e l’ingiustizia”, ha proseguito Alexandra Karle.

In Svizzera diversi cantoni hanno limitato questo diritto. A Zurigo una nuova legge sottomette le manifestazioni a un’autorizzazione preventiva e permette di fatturare le spese di polizia a chi organizza manifestazioni. A Ginevra un progetto di legge intende vietare determinate manifestazioni nel centro città. Anche i gruppi di studenti che si sono mobilitati nelle Università a favore della causa palestinese hanno subito interventi di polizia, minacce di sanzioni e rischiano procedure penali.

“La libertà di espressione e la libertà di riunione pacifica costituiscono un pilastro essenziale di una società democratica – e sono un test cruciale dell’impegno reale della Svizzera a favore dei diritti umani”, ha concluso Alexandra Karle.

Per informazioni e/o richieste di interviste potete contattare l’ufficio stampa di Amnesty International Svizzera:

+41 79 379 80 37, presse@amnesty.ch